

Rassegna del 27/01/2014

VARIE

Corriere della Sera

7 «Fate chiarezza sul caso Mastrapasqua»

Fiano Fulvio

1

VARIE

Corriere della Sera

1 Incarichi e nomine dei manager Lo scandalo delle regole ignorate - Incarichi, nomine l'eterno scandalo nazionale

Rizzo Sergio

2

«Fate chiarezza sul caso Mastrapasqua»

Il premier a Giovannini: subito una relazione sull'inchiesta a carico del presidente Inps

Conflitto d'interessi

Il premier ha fatto riferimento al ruolo del manager all'Ospedale Israelitico e all'Inps

ROMA — Si complica la posizione del presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua. Il premier Enrico Letta ha chiesto «massima chiarezza, nel rispetto dei cittadini» sulla presunta truffa sui rimborsi ottenuti dall'Ospedale Israelitico di Roma che coinvolge Mastrapasqua nel ruolo di direttore generale della struttura ed è oggetto di un'indagine - oltre che della Procura - anche della Corte dei conti. Letta ha incaricato il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini, di fornirgli «al più presto» una relazione su tutti i profili del caso, sia sul versante dei possibili conflitti di interesse, sia sulle altre questioni emerse.

Sabato Mastrapasqua aveva respinto ogni accusa, rimarcato di aver dato egli stesso il via ai controlli sulle cartelle cliniche finite poi sotto inchiesta e sostenendo di aver agito in base alla legge anche su un aspetto della vicenda che - ad oggi - non sarebbe all'attenzione dei pm. Sono i crediti inesigibili vantati dall'ospedale nei confronti delle Asl (in parte dovuti alle stesse cartelle contestate) e girati all'Inps per saldare i versamenti previdenziali. Nel suo doppio ruolo Mastrapasqua, avrebbe così avvantaggiato la struttura privata a danno dell'ente pubblico. È questo il conflitto di interesse a cui fa riferimento anche Palazzo Chigi riferendosi al 56enne manager che occupa, tra le tante, poltrone di «peso» in Equitalia, Autostrade, Coni, Aeroporti di Roma. Si tratta di crediti certificati dalle Asl e girati all'Inps in base alla legge sugli enti morali - come gli ospedali - è stata la precisazione dallo staff di Mastrapasqua.

I magistrati contabili hanno intanto aperto nei mesi scorsi, su «notizie di stampa», un fascicolo che non è ancora arrivato a conclusioni. Il reato ipotizzato è il danno erariale. Regione Lazio, Servizio Sanitario Nazionale e la stessa Inps sarebbero le parti lese nel caso in cui venisse accertato l'illecito. Per la stessa vicenda la Procura ha invece già ottenuto il rinvio a giudizio di otto medici, nonché del rappresentante legale e del direttore sanitario dell'Israelitico, Giovanni Luigi Spinelli, con le accuse di truffa, falso e abuso d'ufficio. Mastrapasqua - in questo filone-bis d'indagine - è accusato di omesso controllo sull'operato di Spinelli. Insieme ai pm Maria Cristina Palaia e Sabina Calabretta, le indagini sono seguite in prima persona dal procuratore Giuseppe Pignatone: il nome di Mastrapasqua è entrato nell'inchiesta a seguito di una relazione dei Nas del 16 settembre. Un paio di settimane dopo il manager si sarebbe presentato in Procura per rendere dichiarazioni spontanee.

Le irregolarità erano emerse dalle verifiche effettuate dall'Agenzia per il controllo della sanità del Lazio. Il 94 per cento di quasi 13mila ricoveri effettuati tra il 2006 e il 2009 all'Israelitico erano risultati «incongrui e inappropriati». In particolare, 6.320 impianti di protesi dentaria, 881 estrazioni di dente, 693 estrazioni di radici eseguibili in via ambulatoriale erano stati presentati dall'ospedale come «operazioni di gengivoplastica», che rendevano necessari i ricoveri nel reparto di Ortopedia e per i quali si poteva quindi accedere ai rimborsi. Lo scorso luglio, sulla base di questa relazione, la Regione Lazio ha disposto lo stop ai pagamenti: quasi 14 milioni di euro, ai quali andrebbero aggiunti altri 71,3 milioni entrati nelle casse dell'ospedale nel biennio 2011-2013 grazie a un'accreditamento senza averne titoli presso il

Ssn.

Dalla massa delle cartelle i pm ne hanno distillate 160, sulle quali hanno ottenuto lo scorso ottobre che si vada a processo. La tesi accettata dal giudice per le udienze preliminari è che si tratti di «più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso» nel quale «i medici e i responsabili della struttura inducevano in errore il ssn», e conseguivano «un ingiusto profitto».

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Da settembre

I pm romani indagano su un giro di cartelle cliniche dell'Ospedale Israelitico gonfiate per avere rimborsi più alti dalla regione.

L'inchiesta ha preso le mosse da una relazione dei Nas del 16 settembre scorso. Già allora il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, indagato in quanto direttore generale dell'Ospedale, si era presentato in Procura per rendere dichiarazioni spontanee.

L'accusa

Mastrapasqua è indagato in un filone bis d'indagine per omesso controllo sull'operato del direttore sanitario Giovanni Luigi Spinelli a sua volta rinviato a giudizio con altri otto medici con le accuse di truffa, falso e abuso d'ufficio. Nei mesi scorsi anche la Corte dei conti ha avviato un'indagine per danno erariale.



» **Posti e privilegi** L'ultimo intervento nella legge di Stabilità: vieta il cumulo tra pensione statale e stipendio pubblico, ma non vale per i «rapporti in essere»

INCARICHI E NOMINE DEI MANAGER LO SCANDALO DELLE REGOLE IGNORATE

I trucchi per aggirare le norme. Il valzer delle designazioni di primavera

Regole ignorate

INCARICHI, NOMINE L'ETERNO SCANDALO NAZIONALE

Anticorruzione

La legge anticorruzione fissa le incompatibilità per i politici, ma una circolare autorizza delle eccezioni

di SERGIO RIZZO

Quando chiesero ad Annalisa Vessella, consorte dell'allora onorevole dei «Responsabili» Michele Pisacane, come riuscisse a conciliare il ruolo di consigliere regionale della Regione Campania con il posto di amministratore delegato della società Isa (160 mila euro l'anno) che le aveva dato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Saverio Romano, amico e collega di partito di suo marito, lei non fece una piega. Rispondendo che ne aveva tutti i requisiti, come se fosse appena una questione di curriculum. A due anni di distanza, la signora Vessella che nel 2010 si presentò sui manifesti elettorali come Annalisa Pisacane, perché fosse chiaro a tutti che era la moglie del deputato, continua a ricoprire il doppio incarico. Cosa cui aspirerebbe anche Vincenzo De Luca nonostante una sentenza del tribunale.

Perché quando il giudice ha accolto l'esposto del Movimento 5 Stelle sentenziando che in effetti la legge è la legge e dunque De Luca non può fare contemporaneamente il sindaco di Salerno e il viceministro delle Infrastrutture, lui non l'ha presa bene e ha fatto ricorso. Coerente almeno nell'ostinazione con cui ha sempre difeso la sua condizione di centauro. Capiamolo: in Italia nessuno si era mai scandalizzato davanti ai doppi o tripli incarichi pubblici. Semmai il contrario.

Così come nessuno, almeno fino al pronunciamento ieri di Enrico Letta, nei

tre governi che si sono avvicendati dal 2008, ha mai voluto affrontare il caso di Antonio Mastrapasqua. Quando è stato nominato presidente dell'Inps a palazzo Chigi c'era Silvio Berlusconi e lui aveva una quarantina di poltrone. Oggi, che in più controlla anche l'ex Inpdap, ne occupa quindici. Qualche assaggio? La presidenza della società di gestione di fondi immobiliari Idea Fimit. La vicepresidenza di Equitalia. La presidenza dei collegi sindacali di Adr engineering, Aquadrome ed Eur Tel (Tesoro). Quindi gli incarichi da revisore nelle Autostrade per l'Italia, Coni servizi e Loquendo (Telecom). Dulcis in fundo, c'è pure un posto da direttore generale: all'Ospedale israelitico di Roma. Dov'è stata aperta l'inchiesta su una presunta storia di cartelle cliniche truccate.

Sarebbe ingiusto dire che non si è fatto nulla per mettere un freno a questo costume. Dando attuazione alla legge anticorruzione il governo di Mario Monti ha stabilito con un decreto legislativo una lunga serie di incompatibilità fra ruoli politici, poltrone nelle società pubbliche e alti incarichi burocratici. Peccato che appena due mesi dopo, nel giugno 2013, con il governo di Letta insediato da poche settimane, il Parlamento l'abbia smontato di fatto, fissando il principio che quei limiti diventeranno operativi solo a partire dalle nomine future. E peccato che a ottobre scorso il ministero dell'Economia abbia deciso con una propria circolare che il divieto di sommare le poltrone non si applica ai direttori e ai vicedirettori delle agenzie fiscali: una circolare che supera una legge!

Dimostrazione di quanto sia complicato in un Paese tanto refrattario alle regole, e impregnato di conflitti d'interessi, far passare un principio elementare come l'incompatibilità fra i vari incarichi pubblici. E se è così difficile al centro, figuriamoci in periferia. Capita per-

ciò che il sindaco di Arconate, Mario Mantovani, alla cui famiglia fanno capo oltre 800 posti letto di residenze per anziani convenzionate con la Regione Lombardia, sia assessore della medesima Regione. Alla Sanità, per l'esattezza. Oppure succede che il presidente della Provincia di Brescia, l'ex sottosegretario leghista all'Economia Daniele Molgora, abbia un posto nel consiglio di amministrazione della società che gestisce l'autostrada Brescia-Padova. O che l'ex governatore della Lombardia Roberto Formigoni, emigrato al Senato, sia rimasto per mesi attaccato allo scranno di commissario generale dell'Expo 2015.

Ed è niente al confronto di quello che accade nella burocrazia, lontano dai riflettori. Per otto lunghi mesi la Provincia di Roma, commissariata dopo le dimissioni dell'attuale presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, è stata retta dal prefetto di Palermo Umberto Postiglione. Mentre all'ex capo di gabinetto del ministero dell'Economia, l'esperto Vincenzo Fortunato rimasto senza incarico di governo, è stata affidata la complicata liquidazione della concessionaria del Ponte sullo stretto di Messina (che non si farà mai), ma anche la presidenza di Investimenti immobiliari italiani, il fondo che dovrà gestire la privatizzazione e la valorizzazione di un bel pezzo di patrimonio pubblico, nonché il collegio sindacale di una terza società del Tesoro: Studiare sviluppo.



E i magistrati? A chi meglio di loro mettere in mano (gratuitamente, s'intende) la delicata materia della giustizia sportiva, come prova l'incarico di presidente della corte della Federcalcio assegnato al consigliere di Stato Gerardo Mastrandrea?

Il fatto è che certa burocrazia è abilissima a muoversi nelle pieghe della legge. Sfruttando a proprio vantaggio anche le apparenti avversità. Ne è testimonianza un comma della legge di Stabilità che contiene una disposizione sacrosanta: chi percepisce una pensione statale non può cumulare a quella un altro stipendio dello Stato che gli faccia superare il tetto massimo di 302 mila euro stabilito per le retribuzioni dei manager pubblici. Disposizione che però non vale, anche questa, per «gli incarichi e i rapporti in essere»: con il sospetto che questa frase serva a salvare dalla tagliola le paghe super di certi consiglieri di Stato che lavorano per la politica. Dunque si fissa una regola e poi si concede la possibilità di aggirarla agli stessi che l'hanno scritta.

Tanta ipocrisia non poteva risparmiare le nomine pubbliche. La scorsa primavera il Tesoro rinviò la designazione dei vertici della Finmeccanica con la motivazione di dover prima mettere a punto requisiti di assoluta moralità e professionalità. E' finita con la nomina dell'ex capo della polizia ed ex sottosegretario Gianni De Gennaro alla presidenza della holding militare e tecnologica, e con la conferma dei vecchi amministratori in tutte le altre società statali. Compreso Giancarlo Innocenzi, ex dipendente del gruppo Fininvest di Berlusconi, ex onorevole, ex sottosegretario ed ex componente dell'Agcom da cui si era dovuto dimettere in seguito alle polemiche circa le presunte pressioni esercitate per far chiudere la trasmissione Anno zero di Michele Santoro: confermato alla presidenza di Invitalia, società pubblica per l'attrazione degli investimenti esteri.

Non che le cose vadano diversamente nelle autorità indipendenti, dove spesso l'indipendenza è una variabile secondaria. L'ultima in ordine di apparizione, l'Authority dei trasporti: dove fra i componenti è spuntato un altro politico di lungo corso: l'ex deputato di Forza Italia Mario Valducci.

Adesso non resta che attendere con ansia le nomine alla Rai. Succulento antipasto di quelle in arrivo nelle grandi società di Stato: Eni ed Enel, dove Paolo Scaroni e Fulvio Conti hanno fatto tre mandati triennali, o le Poste, dove Massimo Sarmi sta completando addirittura il quarto. Chi scommette su un altro giro di valzer?

Poltrone e incarichi



Giancarlo Innocenzi

68 anni
ex dipendente del gruppo Fininvest, ex deputato Pdl ed ex componente dell'Agcom, è presidente di Invitalia



Mario Mantovani

63 anni
sindaco di Arconate, è anche assessore alla Sanità della Regione Lombardia in quota Forza Italia



Vincenzo Fortunato

57 anni
ex capo di gabinetto del ministero del Tesoro, ha oggi la presidenza di Investimenti immobiliari italiani



Mario Valducci

54 anni
è stato presidente, in quota Pdl, della Commissione Trasporti alla Camera dei deputati, oggi è componente dell'Authority dei trasporti

D'ARCO

© RIPRODUZIONE RISERVATA